

Allegato 10

La classificazione del diamante

L'attuale classificazione del diamante richiede analisi specialistiche, effettuate in laboratori gemmologici ben attrezzati. In modo succinto si indicano le definizioni e le indicazioni più significative che riguardano l'argomento.

Art. 1: Definizione

Il diamante è un minerale naturale costituito da carbonio cristallizzato nel sistema cubico. L'uso del termine diamante senza ulteriori aggiunte indica solamente quello di origine naturale.

La forma più comune di taglio del diamante è quella rotonda, denominata a brillante. Con il solo termine brillante, tuttora in uso, si intende un diamante con taglio rotondo con un minimo di 57 faccette; nel caso si tratti di alcune forme diverse (ovale, a goccia, a cuore, ecc.), queste sono indicate.

La definizione "brillante" è attualmente utilizzato solo per individuare uno dei tipi di taglio e non la pietra.

Art. 2: Diamante sintetico

Diamante fabbricato dall'uomo avente essenzialmente la stessa composizione chimica, struttura cristallina e le stesse proprietà ottiche e fisiche del suo equivalente naturale.

Non è consentito utilizzare il solo sostantivo "diamante" per descrivere diamanti sintetici la cui totale o parziale cristallizzazione o ricristallizzazione sia dovuta ad intervento umano.

Art. 3: Diamante trattato

Diamante trattato dall'uomo con lo scopo di modificarne l'aspetto tramite irraggiamento, rivestimento, perforazione laser, infiltrazione o qualsiasi altro trattamento fisico e/o chimico. Tutti i trattamenti devono essere, se identificabili, dichiarati con il termine "diamante trattato".

Art. 4: Colore del diamante

Per indicare il colore del diamante (più correttamente indicato come "grado di colore") è attualmente in uso il sistema proposto dall'Istituto Gemmologico Americano (GIA) basato sulle lettere dell'alfabeto dalla D alla Z (si veda la "Tabella per la graduazione del colore"). Un diamante privo di colore è "incolore" e non "bianco", termine quest'ultimo erroneamente utilizzato in passato. Per bianco si deve intendere il colore derivante dalla somma di tutti i colori (esempio: neve, latte, ecc.)

Art. 5: Diamante di colore fantasia

Diamante di colore naturale.

Quelli da giallo a bruno, con grado di saturazione maggiore di Z e quelli di altri colori, con grado di saturazione maggiore di H (si veda la "Tabella per la graduazione del colore").

I diamanti di colore prevalentemente grigio non possono essere classificati come diamanti di colore fantasia.

TABELLE DEGLI ELEMENTI QUALITATIVI DEL DIAMANTE

GRADUAZIONE DEL COLORE

IN USO	VECCHI TERMINI	TERMINI DI USO SCONSIGLIATO	RIFERIMENTI DESCRITTIVI
D	<i>RIVER</i>	BIANCO ECCEZIONALE +	Questi gradi di colore, visti dalla tavola appaiono al professionista allenato come "incolore".
E		BIANCO ECCEZIONALE	
F	<i>TOP WESSELTON</i>	BIANCO-EXTRA +	
G		BIANCO-EXTRA	
H	<i>WESSELTON</i>	BIANCO	
I	<i>TOP CRYSTAL</i>	BIANCO SFUMATO	
J			

IN USO	VECCHI TERMINI	TERMINI DI USO SCONSIGLIATO	RIFERIMENTI DESCRITTIVI
K	<i>CRYSTAL</i>	BIANCO LEGGERMENTE	Sfumatura gialla.
L		COLORATO	
M	<i>TOP CAPE</i>	COLORATO	Progressiva colorazione gialla
N			
↓			

Art. 6: Massa (o peso)

L'unità di massa per i diamanti è il carato metrico (ct), che è equivalente a 200 mg (1/5 g).

La massa di un diamante deve essere espressa in carati con almeno due decimali. Se la massa è determinata con tre decimali, essa può essere arrotondata per difetto se la terza decimale è minore di 9, mentre è arrotondata per eccesso se la terza decimale è 9.

Art. 7: Dimensioni

Le dimensioni di un diamante sono espresse in millimetri (mm), con almeno due decimali. Nella classificazione di un diamante devono essere indicate le tre dimensioni, larghezza, lunghezza, altezza. Nelle forme rotonde oppure ovali, la larghezza e la lunghezza sono rappresentate dai diametri minimo e massimo.

Art. 8: Fluorescenza ai raggi ultravioletti (UV)

Il grado di fluorescenza è definito dall'intensità dell'emissione luminescente di un diamante sottoposto a sorgente UV con lunghezza d'onda di 365 nm.

Il grado della fluorescenza è determinato per paragone con dei diamanti di confronto. L'assenza di fluorescenza agli UV è definita con il termine "nulla". La presenza di fluorescenza è definita con i termini "debole", "media", "forte".

Art. 9: Caratteristiche interne ed esterne

Per caratteristica interna si intende qualsiasi disomogeneità otticamente rilevabile che si trova all'interno del diamante anche se affiorante. Per la classificazione delle caratteristiche interne (o grado di purezza) ed esterne devono essere prese in considerazione soltanto quelle visibili con una lente o microscopio a 10 ingrandimenti come da "Tabella per la classificazione delle caratteristiche interne" a seguire.

Per caratteristica esterna si intende qualsiasi disomogeneità modificante la superficie del diamante anche in relazione alla tipologia del taglio.

TABELLA PER LA CLASSIFICAZIONE DEI GRADI DI PUREZZA

IF	Esente da caratteristiche interne visibili a 10 x
VVS1 e VVS2	Caratteristiche interne piccolissime molto difficili da individuare a 10 X
VS1 e VS2	Caratteristiche interne molto piccole difficili da individuare a 10 X
SI1 e SI2	Caratteristiche interne piccole individuabili senza difficoltà a 10 X
P1 P2 P3	 Inclusioni individuabili ad occhio nudo

Art. 10: Taglio

Il taglio è definito mediante la forma, le proporzioni, la finitura, l'apice.

Art. 11: Proporzioni del taglio

Le proporzioni del taglio vanno indicate percentualmente rispetto al diametro medio della cintura.

Tramite opportune misurazioni si perviene alla percentuali della tavola, all'altezza della corona, allo spessore della cintura, all'altezza del padiglione, all'altezza totale. Le proporzioni ideali per il taglio a brillante, quelle che permettono la miglior brillantezza, sono per il diamante le seguenti: percentuale del diametro della tavola 58%; percentuale dell'altezza della corona 16,2%; percentuale dell'altezza del padiglione 43,1%.

Art. 12: Finitura

La finitura è definita dalle caratteristiche di simmetria e politura, per la classificazione delle quali devono essere prese in considerazione le imperfezioni visibili alla lente a 10 X.

Art. 13: Simmetria

La simmetria si riferisce all'esattezza della forma del diamante tagliato ed alla disposizione delle faccette. I termini per il giudizio della simmetria sono: ottima (pochissime o lievissime asimmetrie molto difficili da individuare a 10 X); buona (poche o lievi asimmetrie difficili da individuare a 10 X); media (asimmetrie facilmente individuabili a 10 X); scarsa (numerose e/o evidenti asimmetrie).

Art. 14: Politura

La politura si riferisce alle qualità delle superfici (faccette e tavola) del diamante. Qualsiasi imperfezione eliminabile con un'ulteriore operazione di politura si può definire "difetto di politura".

Art. 15: Apice

La classificazione dell'apice del diamante è indicata con i termini: appuntito, piccolo, medio, grande. Qualsiasi danneggiamento o abrasione dell'apice deve essere citato sul documento di analisi.

